

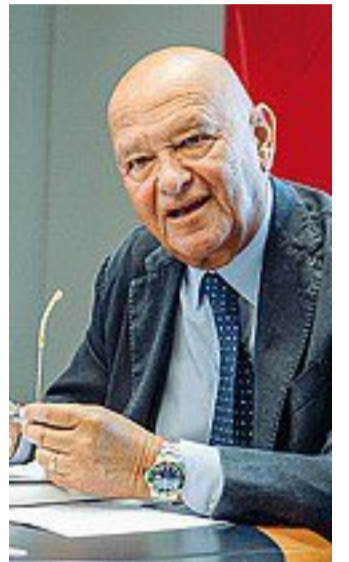
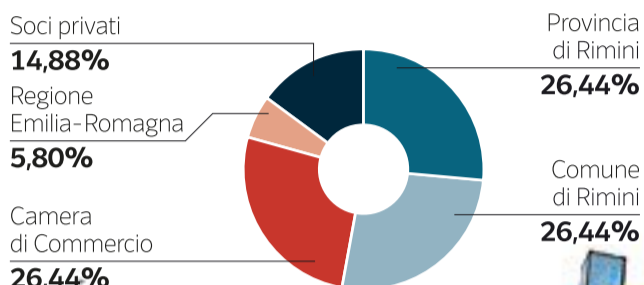
MONOPOLI

Rimini Fiera a **Piazza Affari** con una Ipo da 25 milioni Cagnoni: «Abbiamo i migliori conti in Italia e zero debiti»

Le nuove risorse per esportare le principali manifestazioni. Per gli enti locali è una parziale privatizzazione

Dopo Aeroporto di Bologna, che chiuderà dopodomani il collocamento per debuttare in Borsa il 14, sarà Rimini Fiera la prossima matricola emiliano-romagnola quotata a Piazza Affari. Ancora una privatizzazione, dunque, seppur parziale. Lo sbarco sul mercato, questa volta nel segmento Aim riservato alle società più piccole, è già stato deliberato dal cda e annunciato la settimana scorsa dal presidente Lorenzo Cagnoni al termine dell'assemblea dei soci che ha dato disco verde all'operazione. Già scelto l'advisor (uno studio commerciale riminese da sempre consulente della società fieristica), «il 13 luglio selezioneremo fra sei candidature i nomad (gli sponsor finanziari ndr.) e avvieremo le procedure con l'obiettivo di debuttare in Borsa entro l'anno», assicura Cagnoni. Lo schema ricalcherà quello di Aeroporto Bologna: sarà un collocamento misto, in parte attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale, in parte attraverso l'offerta di vendita da parte degli attuali soci. «Al termine — spiega ancora il presidente — i soci pubblici Comune, Provincia e Camera di Commercio deterranno il 60% del capitale continuando così a garantire stabilità di gestione e indirizio strategico; il mercato potrà contare su un flottante significativo pari al 40% e su un titolo che garantirà una redditività attorno al 3%; la società incasserà 20-25 milioni di denaro fresco da investire in nuovi progetti di sviluppo». A questo proposito lo «storico» presidente di Rimini Fiera, in carica da vent'anni giusti giusti, ha già le idee chiare: «L'obiettivo è internazionalizzarci, cioè esportare all'estero le nostre manifestazioni di

L'assetto societario



Polo riminese

Qui sopra Lorenzo Cagnoni, presidente della Fiera di Rimini dal 2002, nonché artefice del suo restyling. A sinistra invece l'ingresso dell'expo romagnolo, che si è spostato dal centro in zona Celle, dotandosi anche di una stazione ferroviaria

60
per cento
la parte della
Fiera di Rimini
che rimarrà
ancora in mani
pubbliche

3,1
milioni
gli utili
registrati a
bilancio
dall'ente lo
scorso anno

maggior successo nei settori del wellness, del turismo, dell'ambiente, delle macchine per la lavorazione dell'argilla e del dolci-gelateria. Non sono solo idee, ma progetti precisi per i quali abbiamo già trattative in corso con enti fieristici stranieri e primarie organizzazioni fieristiche internazionali. Il nostro sembra un settore maturo, ma per chi lo conosce bene può ancora riservare sorprese». E tra queste Cagnoni non esclude nemmeno una ripresa del dialogo con Bologna e con Parma, le altre due più significative realtà della regione, entrambe impegnate in un difficile lavoro di tamponamento nei con-

fronti della sempre più aggressiva concorrenza di Fiera Milano. «Il presidente Bonaccini rilancia l'idea di un tavolo di confronto e noi siamo dispostissimi a sederci con atteggiamento costruttivo. Loro hanno problemi diversi dai nostri ma possono essere affrontati anche nell'ambito di una graduale integrazione. Per questo la quotazione non è un ostacolo, semmai un piccolo passo avanti».

Cagnoni, che ha già preannunciato il suo addio a coronamento dell'operazione Borsa — vale a dire nel 2016, quando scadrà il mandato — presenta al mercato una società «che ha i migliori conti in Italia». Nel 2014 il Grup-



Sul web
Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredi-bologna.it

po Rimini Fiera, a cui fanno capo anche le controllate che si occupano dei servizi accessori e la partecipazione del 16% nella società del Palacongressi, ha fatturato 67,5 milioni di euro (+6,9%) con un margine lordo operativo di 11 milioni (+38,5%) e un utile netto di 3,1 milioni «che miglioreremo ancora quest'anno consentendoci di mantenere ciò che promettiamo agli investitori: la distribuzione di un dividendo di almeno 4 milioni all'anno per i prossimi cinque anni». Per realizzare il nuovo sito espositivo Rimini Fiera «ha investito complessivamente 300 milioni di euro, chiedendone solo 40 ai soci; ma

oggi è senza un solo euro di debito se si esclude la piccola quota di nostra competenza per i 28 milioni investiti dalla società che ha realizzato il Palacongressi». Con l'aumento di capitale realizzato nel 2004 i soci privati (imprenditori e albergatori riminesi organizzati attraverso le rappresentanze di categoria) già detengono il 15% circa del capitale; una presenza «tonica — dice Cagnoni — che già ci ha dimostrato quanto il territorio sia partecipe delle sorti della Fiera». Un altro 5% fa oggi capo alla Regione Emilia-Romagna.

Massimo Degli Esposti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra del suolo finita, comincia la **ri-costruzione**

Dal nuovo Saie si attendono idee per la riqualificazione e il riuso di oltre un milione di abitazioni

Chi è

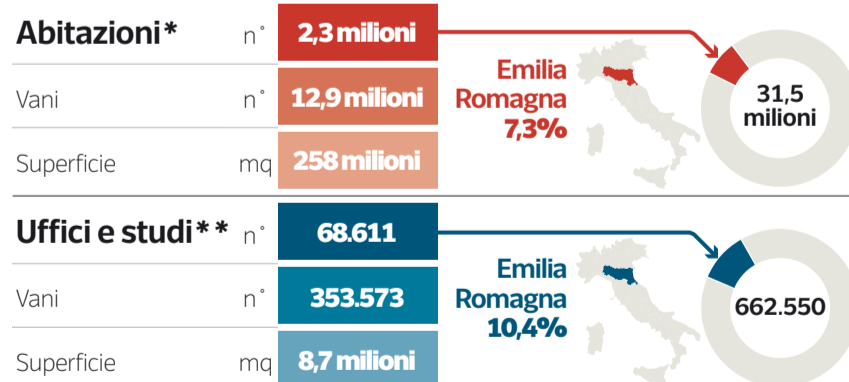


Duccio Campagnoli, ex assessore regionale alle Attività produttive con Vasco Errani, è presidente di Bologna Fiere

I crollo dell'edilizia rallenta, ma l'edificazione non è ancora ricominciata. E non ricomincerà certo nelle forme del passato: riqualificazione energetica e riuso non sono più soltanto auspici ambientalisti. Già ora due terzi degli investimenti in costruzioni — 135 miliardi di euro — riguardano la manutenzione dell'esistente. Ma solo un quinto è indotto dalle detrazioni fiscali, compresi gli interventi per il risparmio energetico.

Oltre la metà del patrimonio, con almeno mezzo secolo di vita, è anteriore a qualsiasi legislazione sulla sicurezza e il fabbisogno energetico: lo spazio di intervento è gigantesco, tanto più in una regione ricca di centri storici. L'obiettivo (il risparmio di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio entro il 2020, secondo il Piano di azione europeo) c'è ma non basta; occorrono un volano economico e progetti di ricucitura urbanistica, per passare dalla ristrutturazione dei

Il patrimonio residenziale dell'Emilia-Romagna



(* *) categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A2 (di tipo civile), A3 (economico), A4 (popolare) e A5 (ultrapopolare)

(** *) categoria catastale A10 (uffici e studi privati)

Fonte: elaborazione su dati «Statistiche catastali 2013», Osservatorio del mercato immobiliare, 2014 - centimetri

singoli edifici al riuso delle città.

In questo scenario si spiega il ripensamento del Saie, lo storico salone dell'edilizia di Bologna, presentato nei giorni scorsi a Expo 2015 (Corriere di Bologna del 30 giugno). «Saie Smart House» negli anni dispari (dal 14 al 17 ottobre 2015) sarà dedicato alla costruzione e riqualifica-

zione di edifici e città; «Saie Built Environment», negli anni pari, si occuperà anche di ingegneria del territorio e delle infrastrutture.

Il patrimonio abitativo italiano è composto da 12,2 milioni di edifici, per 31,5 milioni di abitazioni, 167 milioni di vani e 3,5 miliardi di metri quadri. L'Emilia-Romagna rappresenta il 7,3% del

totale italiano, con una proporzione che si ripete identica nel numero di abitazioni (2,3 milioni), nel territorio regionale (22.500 kmq.) e nella popolazione (4,5 milioni di abitanti).

Potrebbero essere coinvolte un milione di abitazioni, se la Regione aggiornerà in fretta le regole: il 19 giugno lo hanno chiesto all'assessore

In mostra
Un momento delle precedenti edizioni del Salone dell'industrializzazione edilizia a Bologna

alla Programmazione territoriale, Raffaele Donini, le federazioni regionali dei costruttori (Ance), degli Ordini degli architetti e di Legambiente, con sei proposte e sei strumenti per la manutenzione del patrimonio edilizio pubblico e privato, e la rigenerazione urbana.

Angelo Ciancarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

